

Lecorano 20 Maggio 1831

Mio sempre Diletto ² &

Parmi una vergogna della nostra specie, che non possiamo
 aver condoglianza che dal tempo, cioè dall' oblio, non
 neppur questo giova nelle desolazioni dell' amicizia, che
 vuole i continui ricordi del bene che ~~si~~ ^è perduto, ed in
 ciò solo può che provi qualche calma al continuo dispetto
 del cuore. Ho scritto perciò al Conte D. Gaetano Melzi, che
 mi tenga notiziato di tutto ciò che sarà fatto e scritto della
 perdita fatale, e specialmente per farmi avere un ritratto
 dell' illustre amico, modello di nobil costume, di ragione e di
 amicizia; ed intanto alquanto lettere che conservo lusingare
 la fantasia della mia immaginazione. Questi colpi recano
 ancora più terribili nel tetto spettacolo che ci presenta l'
 Europa di una generale carestia ed insania, onde l'anima
 resta oppressa senza vedere un' apparenza di speranza. Per
 ciò trovandomi ⁱⁿ dove tardi pervengono le nuove, spero
 soltanto permesso l'arrivo ai fogli di Napoli, ma sarà
 assai grato, se dalla vostra penna potrà averne qualche

Melito Delfico 1794 in 1825

anticipazione in brevi parole, offendo il soggetto il più
teso per me per quelle anche ogni anima buona ed amica
della pace. Intanto si ringrazia di quanto mi dite
del miglior capo dell' insuperabile Leopoldo e della
Eccellente Marina: ed Oh, in questi vicini gli
amici che lo tortano! Sono perciò alquanto allungato
dalla risoluzione di un' amica, che come vedete non
può esser molto giovane, la quale in ogni anno dopo il
mio ritiro in famiglia è venuta a farmi compagnia
nella stagione estiva, ed ora mi fa sperare di non la
vedermi più. Dirò pure, che dopo esser contenta, che
nella generale abolizione delle pensioni e largizioni abbe-
riva del Sovano, dopo un dibattimento di più mesi
mi sono state conservate entrambe quelle che aveva
effetti dell' amicizia, che sempre più diviso prefero
all' età mia. Attendiamo dunque a conservare ed amar
ci a Dio.

All. Sig. Giuseppe Langone,



Tutto v. de. Delfico